

Il Papa: l'attacco ai cristiani è contro tutti

DA BAGHDAD

«**S**iamo preoccupati per gli attacchi di mercoledì, ma continuiamo ad avere speranza e proseguiamo nel dialogo interreligioso».

Louis Sako, arcivescovo caldeo di Kirkuk, dove mercoledì due autobomba hanno colpito la cattedrale caldea del Sacro Cuore e la chiesa siro-ortodossa di Mar Ephrem, definisce le esplosioni che hanno provocato solo danni materiali e un paio di feriti dei «messaggi politici ai cristiani».

Gli attentati hanno provocato solo danni materiali e «uno o due feriti lievi». «Non sappiamo chi siano i responsabili - spiega il presule ad *AsiaNews* - ma una cosa è sicura: queste

azioni vogliono mandare un messaggio politico ai cristiani iracheni». «Sono attacchi coordinati - continua monsignor Sako - rivolti contro luoghi di culto cristiani. Non hanno voluto fare morti, ma non ci fanno stare tranquilli». Lo scorso 6 gennaio, con le stesse modalità (autobomba coordinate, ma senza intenzioni di strage) sono stati attaccati 7 obiettivi cristiani tra Mosul e Baghdad. Attacchi che, ha affermato Benedetto XVI, «sono rivolti anche contro tutto il popolo iracheno». È quanto sostiene Benedetto XVI esprimendo la propria vicinanza umana e spirituale alla comunità cristiana in Iraq e chiedendo «una negoziazione pacifica» diretta a «una risoluzione giusta delle difficoltà del Paese». In un telegramma, a firma

del cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, inviato al patriarca caldeo di Baghdad, cardinale Emmanuel III Delli, il Papa offre pure ai vescovi cattolici iracheni «assicurazioni fraterne di preghiera mentre cercate di offrire speranza e forza al vostro popolo». Benedetto XVI prega quindi «per un ritorno alla coesistenza pacifica dei diversi gruppi che costituiscono la popolazione» del Paese.

Oltre al telegramma dal Vaticano, parole e gesti di solidarietà alla comunità cristiana di Kirkuk sono giunti su da personalità politiche e religiose come pure «a mostrare partecipazione è stata la gente comune» racconta l'arcivescovo Sako che assicura: «Qui a Kirkuk continuerà il dialogo con tutti per costruire e rafforzare la convivenza

pacifica». Intanto ieri, nell'ambito di un attacco massiccio contro obiettivi legati ad al-Qaeda, aerei statunitensi hanno scaricato oltre 18 tonnellate di bombe sulla periferia meridionale di Baghdad. E invece di almeno tre morti e undici feriti il bilancio di un duplice attentato dinamitardo nel cuore di Baghdad, dove di primo mattino, durante l'ora di punta, una bomba nascosta a bordo di un'auto in sosta è scoppiata in via Sadoun, sulla sponda orientale del Tigri, senza peraltro causare vittime. Sul posto sono accorsi soldati e poliziotti, e a quel punto è scattata la trappola: un secondo ordigno è esploso a una quindicina di metri di distanza, uccidendo due militari e un agente, e forse investendo anche alcuni passanti.

A BAGHDAD

Telegramma di Benedetto XVI a monsignor Sako
 L'arcivescovo di Kirkuk: «Prosegue il nostro dialogo interreligioso»



Resti di un'autobomba vicino a una chiesa a Kirkuk

Raid dei bombardieri Usa su basi di al-Qaeda: sganciate 18 tonnellate di esplosivo. Duplice attentato nella capitale: tre morti e 11 feriti

